

L'INIZIO DELL'ANNO D'INSEGNAMENTO

Volare per le Scuole

TRE CHILOMETRI DI FOLLA COMMOSSA DIETRO LA BARA

Ai funerali di Padre Pio centomila in lacrime

Il corteo funebre, iniziato alle 15, si è concluso a tarda sera con una messa all'aperto celebrata prima dell'inumazione nella cripta del convento - Nomi famosi tra umili popolani
Ardente orazione del professor Medi - Molti sono convinti che il cuore del cappuccino con le stimmate sia stato miracolosamente «cauterizzato» come quello di Santa Teresa d'Avila



La salma di Padre Pio tra l'immensa folla che ha partecipato agli imponenti funerali (Telefoto ANSA a «Il Tempo»)

LE DISCUSSIONI SUI NOMI DEI DELEGATI PER IL VERTICE

il Plenum cecoslovacco continua la pressione dell'URSS

...LO LE OLIMPIADI

violenze in Messico

L'atletico nel centro della
azioni in seconda pagina

Accantonato in seguito all'ostilità di Mosca il nome di Smrkovsky - I russi tentano di rinviare l'incontro con i delegati cecoslovacchi - La «Pravda» giustifica l'intervento delle forze armate

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 26 settembre

La composizione della delegazione da inviare a Mosca per discutere con i sovietici lo sgombero almeno parziale delle truppe di occupazione continua ad essere al centro di drammatiche riunioni a Praga. Ieri la complessa questione, che non investe soltanto un problema di nomi, ma tocca il nocciolo stesso dei rapporti tra i cecoslovacchi ed il Cremlino, era stata dibattuta in seno al Presidium, dove si erano svolti lunghi dibattiti sui quali sono mancate le indiscrezioni, salvo quella relativa all'esclusione del Presidente dell'Assemblea Nazionale, Smrkovsky, dalla delegazione stessa. Oggi il dibattito si è allargato; evidentemente, prima di prendere decisioni dalle quali dipenderà in gran parte il futuro prossimo della nazione, i responsabili della politica di Praga hanno voluto ascoltare

il parere di un più largo numero di dirigenti del partito. Alla riunione ha preso parte anche il Presidente della Repubblica, Svoboda, oltre naturalmente a Cernik, Dubcek, Smrkovsky e Husak.

Riguardo al sempre rinviato «secondo vertice» di Mosca si ha la sensazione diffusa che anche questa settimana trascorrerà senza che abbiano inizio le conversazioni. Il nuovo rinvio dell'incontro, oltre che nei problemi di politica interna del Governo di Praga, trova un'ulteriore spiegazione nell'atteggiamento tutt'altro che favorevole assunto in proposito dai sovietici.

I leader sovietici preferiscono riposare sulle direttive già acquisite e attendere gli sviluppi quotidianamente sollecitati dalla stampa sovietica, anziché sottoporre a un nuovo negoziato quel che

A. T.

(Continua a pagina 13)

(Dal nostro inviato speciale)

San Giovanni Rotondo, 26 sett.

Sono le 14,30 precise. Si apre il portone della chiesa di Santa Maria delle Grazie. Entra, a marcia indietro, il carro funebre, una Citroën scoperta, grigio metallizzata, gelida e silenziosa come una profanazione metallica. Una ghirlanda di rose delimita il posto dove verrà sistemata la bara. Sotto le rose, un addobbo di velo bianco. Trascorre oltre un'ora, prima che i battenti della Chiesa vengano riaperti. Comincia l'addio più lungo, l'ultimo. Sei ore di addio, otto chilometri di addio. Comincia di primo pomeriggio; finisce a sera fonda, tra una selva di torce, in un silenzio di angoscia, medioevale, un evento innaturale per una folla di centomila anime ardenti. Tanti sono stati, infatti, coloro che hanno voluto dire addio a Padre Pio di Pietrelcina, o, come mormorava una vecchietta, tra le sue preghiere, «Arrivederci in Paradiso».

In silenzio, un silenzio impressionante, da brividi, il feretro è uscito dalla Chiesa, per avviarsi verso l'itinerario stabilito, tra una marea di folla piangente, muta, attonata dalla commozione: tutta la gente di Padre Pio, quelli che gli erano stati sempre vicini e quelli che venivano da lontano, persino da oltre gli oceani, per avere da lui una parola di conforto.

È impossibile descrivere l'atmosfera in cui i funerali si sono svolti, ed è ingrato. Si teme non tanto di far torto alla cronaca, essendo impossibile «spiegarla», quanto alla storia: perché questa di oggi, a San Giovanni Rotondo, è storia.

Il primo saluto alla salma è del prof. Enrico Medi: parole bellissime, pronunziate dallo scienziato italiano con amore, con venerazione, con indicibile

LELLO FOLLIERI

(Continua a pagina 11)

AI FUNERALI DI PADRE PIO

Centomila in lacrime

(Continuaz. dalla 1. pagina)

commozione. Ne son tutti toccati. Padre Pio ha trovato una infinità di biografi. A San Giovanni sono in vendita decine di opuscoli e di libri, tradotti in cinque-sei lingue, che narrano la sua storia e raccontano i miracoli a lui attribuiti, i suoi fedeli citano a memoria date, episodi, fatti recenti e lontanissimi nel tempo e ora hanno anche un'altra data: la data della sua morte.

Ma un libro è un oggetto freddo, spesso un prodotto. Queste parole qua, queste lacrime, questa voce rotta dal dolore sono un'altra cosa, e arrivano direttamente al cuore, con un lungo brivido. Si ascolta l'oratore e si guarda al feretro che contiene la salma di un uomo che ha parlato al mondo ed ha meritato che tutto il mondo, ora, parli di lui, come il prof. Medi: con infinita gratitudine.

Nessuno, che abbia parlato una sola volta nella sua vita, a Padre Pio, e che non abbia trovato in lui ciò che cercava. E' stato veramente sorprendente questo suo potere di dare a ciascuno ciò che chiedeva, un potere che sopravvive alla sua morte, e si fa anzi più impetuoso.

Basta mescolarsi qui tra questa folla immensa, incredibile, seguendo il suo feretro. Si è completamente nuovi a tanto grandiosa, imprevedibile, sconvolgente manifestazione di affetto. Si è imbarazzati ad ascoltare i commenti, i lamenti dei fedeli. Si sente dire, tra i singhiozzi: «Padre Pio, come facciamo senza di te?». L'accento delle voci denuncia la più disparata provenienza. E' una babele di dialetti e di lingue: emiliano e francese, veneto e inglese, ligure e tedesco, siciliano, laziale, campano, abruzzese e spagnolo. Sono centomila, forse più. Si ha la indiscutibile conferma che tutta questa gente forse considera già Padre Pio un santo, ma gli vuol bene anche come a un uomo: un uomo buono che ha fatto del bene a tutti. Non lo considera un asceta, staccato dal mondo, librato ad altezze irraggiungibili: è solo un vecchio papà che non doveva morire perché lascia orfana una famiglia troppo numerosa.

I fedeli che venivano da lui gli si rivolgevano con ogni mezzo: moltissimi scrivevano le loro suppliche sulle pareti della chiesina, dove si leggeva di tutto: madri disperate che invocavano la salute per un loro figliolo, uomini che dovevano risolvere un grave problema finanziario, ragazze abbandonate dai fidanzati e persino tifosi di calcio i quali volevano che non retrocedesse in serie C la loro squadra. La fede è ingenua, talvolta, e Padre Pio sapeva accettarla anche così.

Allorché il feretro sta per giungere, c'è un ondeggiamento tra la folla: «Ecco il Padre, arriva Padre Pio». Come quando il Cappuccino era ancora in vita e scendeva in Chiesa tra i fedeli. Eccoli, il frate santo che sa parlare al mondo, che porta nelle carni gli stessi segni che trafissero Cristo sulla Croce, che sapeva bussare alla grande porta di Dio. Il carro funebre avanza lentissimo, sembra che cammini piano, stentato, come quando Padre Pio era in vita: con movimenti dolorosi per le ferite ai piedi, in un atteggiamento di infinita fatica, triste. Mancano solo quegli occhi che, appena ti fissavano, riuscivano a scrutarti nel più profondo del tuo animo e che, solo a guardarti, sapevano già cosa pensavi, cosa volevi da lui, gli occhi che contribuivano a fare la sua leggenda.

Un profondo, indicibile turbamento si prova al passaggio del feretro in mezzo a questa folla, seguito da un corteo di tre chilometri. L'ondeggiamento dei fedeli si ripete e rimbalza di metro in metro, come l'oscillare delle spighe al vento. No, non è fanatismo. Non può essere fanatismo quello di questa folla che piange. Tra i «figli spirituali» ci sono nomi famosi, consueti agli onori delle cronache. Vediamo

il professor Valdani, accompagnato dalla moglie. C'è l'attore Carlo Campanini, ci sono contadini ed esponenti dell'alta finanza, ricchi e poveri. Si era sparsa la voce che fosse presente anche la vedova di Bob Kennedy.

«Senta — disse una volta Padre Pio ad un collega — lo so che i giornalisti devono fare il loro mestiere, ma ogni mestiere può essere fatto in modo buono o cattivo. E' buono quando si lavora con onestà. E per voi onestà significa soprattutto sincerità. Perché inventate? Trovate che la verità sia troppo modesta? La verità ha sempre in sé una luce. Tocca a voi farla vedere». Queste parole, ricordate poco prima dell'inizio del corteo, rimbalzano e turbano nella mente di chi oggi è chiamato a scrivere dei suoi funerali. Tocca a noi farla vedere la verità. Ebbene, essa parla un solo linguaggio: questa folla, l'ultimo dei miracoli attribuibili a Padre Pio e alla fede che egli insegnava. Non si spiegherebbe, altrimenti, questa indimenticabile giornata.

Non c'è stata strada, piazza, corso, tratturo attraversato dal corteo ove non si sia ripetuta tanta esplosione di affetto verso questo povero frate flagellato dalle stimmate che viveva ottuagenario sul Gargano il suo Calvario, e che sul Gargano è morto e viene seppellito, affratellando il mondo. In pochi angoli della terra si sono riunite tante genti di razze diverse come oggi a San Giovanni Rotondo. E' tutta gente chiamata da un'unica aspirazione e da un'unica commozione: unirsi a questo coro grandioso di preghiera, al passaggio di questa bara con il coperchio di cristallo.

E' buio fondo allorché il corteo termina il suo lungo itinerario sul sagrato del convento. In piazza dei Martiri, il primo cittadino di San Giovanni Rotondo, il dottor Sala, pronuncia l'elogio funebre, in un silenzio rotto solo dai singhiozzi e dai lamenti sommessi di un gruppo di vecchie donne, tutte in nero. Sul sagrato del convento francescano lo stesso spettrale silenzio tra le confraternite dei portatori di labari, le corone, le autorità, il popolo, mentre il padre Clementino Wlissingen, Generale dell'Ordine dei Cappuccini e delegato pontificio, concelebra il solenne rito con la partecipazione di numerosi sacerdoti. Lo stesso silenzio, innaturale, aleggia mentre il Vescovo Cunial impartisce la benedizione al tumulto, quando si apprende che il Cardinale Cicognani ha inviato al Guardiano del convento un telegramma con il cordoglio del Papa per «il pio transito di Padre Pio da Pietrelcina» e, infine, l'ultimo silenzio, quando il feretro, portato a spalla dai confratelli, in un'atmosfera da antica icona francescana, entra in chiesa e discende per sempre nella cripta.

Forse, un giorno, qualcuno discenderà in quella dimora funebre, per l'«ispezione alla salma» che è prevista dalle istruttorie nei processi di beatificazione. Chi ha seguito tutto il Calvario umano e religioso di Padre Pio è convinto che il suo cuore sia stato cauterizzato da un dardo di fuoco, come quello di santa Teresa D'Avila. In una delle «lettere segrete» rivelate l'anno scorso dal nostro giornale, Padre Pio, appunto, descriveva al suo confessore la visita di un «misterioso personaggio», con in mano un dardo di fuoco, che lo aveva trafitto: lo stesso «misterioso personaggio» che poi, il 20 settembre del 1918, gli ha impresso le stimmate nella chiesa del convento.

Indipendentemente da questi mistici misteri, sui quali la Chiesa si pronuncerà a suo tempo, il cuore di Padre Pio, comunque, continua ad ardere ancora, e a battere tra i tanti che gli hanno voluto bene. In questo senso, Padre Pio non è morto e quello di oggi è stato soltanto un grande spettacolo di fede.

LELLO FOLLIERI



L'ultimo addio della sorella di Padre Pio. Suor Pia, prega sulla bara del cappuccino stigmatizzato, prima dei funerali